

# La Nazionale



(sopra) Il P. Rettore consegna targhe e medaglie al Dott. Artemio Franchi, agli Azzurri e all'allenatore Valcareggi. (Nella pagina accanto, in alto) Il sorriso aperto e cordiale di Facchetti attende i protagonisti del trofeo « La Querce »; (sotto) Momenti della celebrazione della S. Messa: il P. Rettore tiene l'omelia ... sportiva.

« Ma è proprio vero che viene la Nazionale? »  
Questa è la domanda che ci siamo sentiti rivolgere insistentemente, dall'annuncio ufficiale dato dal P. Rettore fino a pochi minuti prima che gli Azzurri entrassero in Collegio. Certo si trattava di una notizia bomba che lasciava ampio spazio allo scetticismo e mille ragioni potevano convalidarlo, benché il primo aprile fosse ancora lontano.

Comunque, domenica 6 dicembre, nonostante gli sforzi fatti perché la notizia non trapelasse, per ovvie ragioni di organizzazione, un esercito di querciolini con annessi e connessi affollava l'atrio, la cappella e il teatro del Collegio.

Perché la Nazionale è venuta alla Querce? Nella premiazione sportiva del Campionato Esterni dello scorso anno il Dott. Artemio Franchi, presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio, aveva promesso di portarci la Nazionale durante la fase preparatoria per i campionati del mondo in Mexico. Ciò non fu possibile allora, ma il Dott. Franchi non aveva dimenticato la sua promessa e noi non avevamo perduto la speranza di un così interessante incontro. Scelta Firenze come sede della partita internazionale Italia-Irlanda, valevole per la Coppa Europa, quello che in maggio era stato impossibile, poteva realizzarsi in dicembre, tanto più che gli Azzurri erano a Coverciano per gli allenamenti.

Un bel giorno il P. Rettore ricevette una telefonata dal Centro Tecnico: i Dirigenti chiedevano di venire con gli atleti ad ascoltare la Messa nella Cappella del Collegio il giorno 6, domenica. Dal sogno alla realtà!

La notizia si diffuse immediatamente. Domenica 6 dicembre, ore 10,45: il pullman della Nazionale si ferma poco prima del Collegio. Scendono gli atleti in tuta e si avviano verso il Collegio a piccoli gruppi; sull'atrio ci sono il Dott. Franchi e il P. Rettore a dare il benvenuto. Giunge per primo l'allenatore Valcareggi, seguito via via dai giocatori: Bertini, Mazzola, Albertosi, Zoff, Boninsegna, Prati, Anastasi, Cera, Domenghini, De Sisti, Ferrante, Poletti, Nicolai, Facchetti, Rosato e Burnich. Sono tutti molto gentili e cordiali. I ragazzi vorrebbero assaltarli per gli autografi, ma gli ordini sono ordini e si trattengono.

In Cappella il P. Rettore celebra la S. Messa: gli Azzurri assistono in maniera esemplare, partecipano coscienti e col massimo impegno. I nostri guardano ammirati. Splendido esempio di

# alla Querce

impegno religioso che senz'altro avrà lasciato un segno nella superficialità di tanti ragazzi.

Proprio durante la celebrazione della S. Messa ad Anastasi giunge da Torino la meravigliosa notizia che è « Babbo »!

Dopo la Messa gli atleti si recano in teatro per la premiazione sportiva del Campionato di Calcio Esterni 1969/70.

La sala è gremita. I Campioni entrano tra gli applausi scroscianti: era il momento magico tanto atteso. I tifosi possono vedere da vicino i loro idoli.

Quando entra De Sisti l'applauso diventa ovazione e Domenghini che gli è vicino dice: « Questi son tutti per te! » De Sisti sorride, forse pensando alle pessime acque in cui naviga oggi la povera Fiorentina. Gli juventini guardano solo Anastasi; gli interisti non sanno chi scegliere tra Facchetti, Mazzola, Burnich e Bertini; i milanisti si rammaricano per l'assenza di Rivera e sono rossi di vergogna per i fischi incivili che la plebe ha riservato a Prati durante l'allenamento al Comunale.

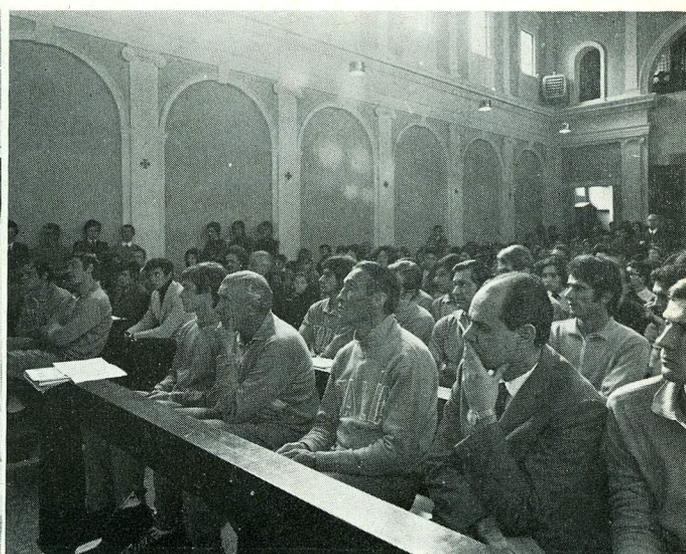
Non c'è ragazzo che non sia armato di foglio e matita. Ma ci vuole ancora un po' di pazienza.

Il P. Rettore ringrazia il Dott. Franchi (sì, veramente « grazie infinite », Dott. Franchi!) e i Dirigenti per il grande dono che hanno fatto ai ragazzi, e non solo a loro, ma anche per l'onore concesso al Collegio; consegna targhe ricordo ai singoli Dirigenti e ai giocatori, augurando la vittoria finale per la Coppa Europa.



Durante la premiazione i nostri « campioni » sfilano, orgogliosi di ricevere dai loro beniamini una coppa o una targa o la medaglia: è un privilegio che pochi possono vantare.

I veri campioni, loro, gli Azzurri, hanno dimostrato una profonda umanità nel trattare con







(sopra) Dopocena distensivo in compagnia delle carte.

(sotto) Allegria intorno a un classico panettone ... « milanese di Milano ».